

**REBUS ITALIA** *Le domande degli investitori, le risposte degli esperti*

# Nell'ingovernabilità del Paese

## GOVERNATE

## COSÌ IL

## VOSTRO

## DENARO

# Basta con l'austerità

**FORUM** Tavola rotonda di ClassCnbc al Workshop della storia italiana. Tantazzi (Prometeia): bisogna Fortis (Fondazione Edison): possiamo negoziare

Ambrosetti, Giovannini (Istat): è la peggiore recessione allungare i tempi per raggiungere gli obiettivi di bilancio condizioni migliori. Ma Fitch taglia il rating dell'Italia

di **Andrea Cabrini**

**T**ra i manager, gli imprenditori e gli economisti che si sono ritrovati a Cernobbio per il Workshop Ambrosetti, la convinzione che le ricette basate unicamente su austerità e consolidamento dei conti pubblici abbiano fallito è diffusa. Mentre era in corso il forum organizzato da ClassCnbc sull'Italia è caduta una nuova tegola. Fitch ha annunciato il taglio del rating dell'Italia da A- a Bbb+ con outlook negativo per «i risultati inconcludenti delle elezioni del 24-25 febbraio», che «rendono improbabile la formazione nelle prossime settimane di un nuovo governo». Inoltre, ha osservato Fitch, «l'aumento dell'incertezza politica e il possibile stallo sulle riforme strutturali costituiscono un ulteriore shock per l'economia

reale nel bel mezzo di una delle recessioni più profonde in Europa». Tanto che nell'anno in corso il pil si contrarrà dell'1,8%. ClassCnbc ha messo a confronto gli economisti Enrico Giovannini, presidente Istat, Angelo Tantazzi, presidente di Prometeia, e Marco Fortis, vice presidente Fondazione Edison.

**Domanda. In quali condizioni versa l'economia reale?**

**Giovannini.** Stiamo vivendo la recessione peggiore dell'intera storia d'Italia. Abbiamo terminato il 2012 con un pil ancora in diminuzione e siamo al sesto trimestre di recessione».

**D. La caduta libera è continuata nei primi due mesi dell'anno?**

**Giovannini.** Alcuni dati ci danno un minimo di speranza: il clima di fiducia delle

imprese manifatturiere segnala qualche recupero, le esportazioni continuano ad andare bene. Abbiamo però un problema serissimo di domanda interna, cioè di consumi e di investimenti, che evidentemente non riescono a ripartire. Questo perché l'incertezza blocca le decisioni delle imprese e in parte delle famiglie, ma anche perché veniamo da un decennio con una crescita molto lenta e quindi la recessione non ha fatto altro che riportare il pil ai livelli del 2001.

**D. Quindi la ripresa è ri-**



**mandata al 2014?**

**Giovannini.** Tutte le previsioni indicano per la seconda metà dell'anno, forse il quarto trimestre del 2013, un recupero, ma sarà un recupero molto piccolo, che non è certo quello che ci serve per ridurre la disoccupazione. Gli effetti sociali di una ripresa di questo tipo tarderanno a manifestarsi e quindi andremo probabilmente al 2014.

**D. Prometeia ha appena aggiornato le previsioni sulla crisi, cosa dicono i vostri numeri?**

**Tantazzi.** Prima di parlare di ripresa è necessario che la situazione si stabilizzi. In alcuni settori questo sta avvenendo, in altri non ancora. Per questo abbiamo rivisto al ribasso le previsioni sul pil tra l'1 e l'1.5%. Sul discorso della parte finale dell'anno non so se sia più una previsione o una speranza, perché non ci sono gli elementi, soprattutto nel mercato interno, per sostenere crescita e occupazione.

**D. Che cosa serve per fermare la discesa?**

**Fortis.** Per certi aspetti la caduta è stata così forte che in qualche modo si sta già fermando da sola. Quello che chiamiamo ripresa, in realtà potrebbe solo voler dire aver toccato il fondo. Solo le imprese che esportano riescono a crescere, anche se essendo imprese molto efficienti e virtuose, si internazionalizzano ma creano poca occupazione. L'export da solo non basta per risolvere i problemi strutturali determinati dalla caduta della domanda interna, bisognerebbe poter avere un governo in grado di negoziare anche con l'Ue un minimo margine di manovra per iniettare un qualche stimolo nell'economia senza derogare al rigore. Ne abbiamo fatto tanto, abbiamo il miglior avanzo primario dopo la Norvegia. Potremmo far ripartire la domanda se riuscissimo a negoziare in Europa mezzo punto di pil di iniziative. Questo potrebbe andare al pagamento di parte del debito della pubblica amministrazione e a mini interventi di micro politica industriale come quelli

proposti dalla Confindustria.

**D. A che cosa pensa?**

**Fortis.** Per esempio a un rilancio su base nazionale della legge Sabatini per far ripartire gli investimenti sui macchinari. E poi ridurre i tempi di ammortamento dei macchinari stessi, prorogare fino al 2014/2015 le ristrutturazioni edilizie che godono di esenzioni Irpef estendendole agli arredi. Sono piccole iniezioni che farebbero ripartire la domanda di investimento e di beni di consumo durevoli.

**D. Tutta l'Europa riflette sul fallimento di politiche basate solo sull'austerità. È il momento di cambiare ricetta?**

**Tantazzi.** A mio parere la cosa più rilevante di questa settimana è stata la posizione assunta dai sindacati olandesi di fronte alla richiesta del governo di intervenire per rafforzare le misure di austerità e raggiungere determinati obiettivi di politica fiscale. La risposta dei sindacati è stata la seguente: bisogna cambiare l'impostazione di politica economica perché le pressioni sul potere di acquisto iniziano a essere ritenute eccessive. Non si tratta tanto di cambiare, quanto di mantenere gli obiettivi spalmandoli su un periodo di tempo più lungo.

**D. Ma l'Europa potrà fare concessioni all'Italia uscita dal voto?**

**Fortis.** Bisogna ricordare da che punto siamo partiti. Nel 2011 l'Italia ha avuto un problema di credibilità internazionale, non aveva alcuna capacità negoziale, né con l'Europa né con le istituzioni internazionali. Ci è stato imposto il pareggio di bilancio anticipato e lo abbiamo accettato senza forse neanche sapere bene che cosa significasse. Aumentare di un anno il pareggio di bilancio significa aumentare le tasse di un punto e mezzo, zavorrare ulteriormente il pil e far cadere i consumi. Oggi, con i numeri di finanza pubblica che abbiamo acquisito, saremmo nelle condizioni di negoziare, ma il problema è

che in questo momento non c'è nessuno in grado di farlo. Paradossalmente siamo arrivati ad avere una crisi di governo nel peggior momento possibile. Nel momento in cui dovevamo raccogliere i frutti non c'è nessun contadino da mandare a Bruxelles per fare raccolta.

**Tantazzi.** Sono d'accordo. Grazie ai risultati che con molte fatiche e costi di tipo sociale sono stati raggiunti l'anno scorso è molto probabile che a giugno l'Italia venga tolta dalla procedura dei disavanzi eccessivi. Però i benefici rischiano di non essere percepiti.

**Giovannini.** Certamente abbiamo bisogno di agganciare meglio la crescita mondiale perché non dobbiamo dimenticare che i Paesi emergenti continuano a crescere. Il problema non è solo italiano ma europeo, anche la Germania soffre quando gran parte delle economie europee sono in difficoltà. Molte imprese si sono spostate sul mercato internazionale, visto che era l'unico che tirava, abbiamo bisogno di portare più imprese in quella direzione. Dobbiamo riuscire a internazionalzarci ancora di più e sono convinto che questo aumenterà anche la competitività del mercato interno, in modo tale che quando ripartirà anche la domanda, e ci auguriamo che avvenga presto, le importazioni non crescano, come invece accadrebbe se i mercati, per esempio l'elettronica, venissero unicamente coperti dalle importazioni.

**D. I mercati hanno davvero**

**già digerito lo choc delle elezioni?**

**Tantazzi.** In generale, i mercati del debito hanno reagito meglio perché c'è un quadro istituzionale a livello europeo molto più

preciso. Il parlamento italiano ha firmato il Fiscal Compact, l'articolo 81 della Costituzione sul pareggio di bilancio è stato rivisto in modo più stringente e la parte di debito pubblico detenuta dagli stranieri si è ridotta. Quest'anno, in funzione del miglioramento che si è verificato, abbiamo assistito a emissioni di titoli di medio e lungo termine più basse. Qualcosa di positivo è stato seminato, ma bisognerebbe andare a raccogliarlo ora.

**D. Draghi dice che i mercati sono garantiti dal cosiddetto pilota automatico, l'insieme di impegni presi negli ultimi due anni sui conti pubblici. Ma è lo stesso pilota che ha messo l'economia in ginocchio.**

**Fortis.** Il pilota automatico c'è soprattutto per quel che riguarda le finanze pubbliche, che non rappresentano l'unica faccia dell'economia. L'economia reale ha bisogno

di un pilota ed è soprattutto questa a soffrire per la mancanza di quei piccoli micro interventi di cui parlavo prima, ovvero di stimolo per la domanda interna. Abbiamo un debito pubblico del 127% del pil, e anche se fosse del 128/129 non credo che i mercati si straccerebbero le vesti. I mercati sono preoccupati del fatto che non cresciamo, con un avanzo primario che è il migliore del mondo occidentale dopo quello della Norvegia. Non credo che i mercati stiano controllando tutti i giorni i conti pubblici, sono preoccupati della recessione, come conferma il downgrade di Fitch. Avere un pilota automatico che in questa fase guidi l'economia reale è importante anche solo per fare piccoli interventi.

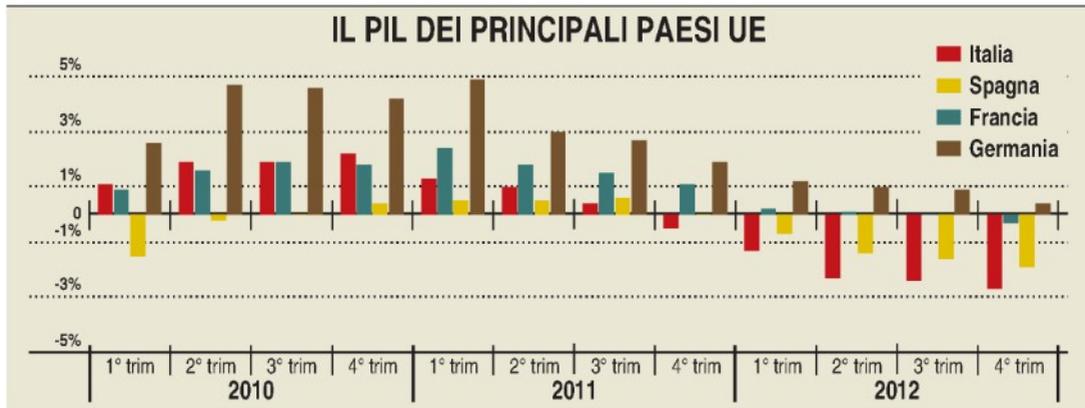
**D. E intanto?**

**Fortis.** Intanto le imprese bloccano gli investimenti perché fanno fatica a riscuotere i loro crediti. Chi esporta, invece, è privilegiato doppiamente.

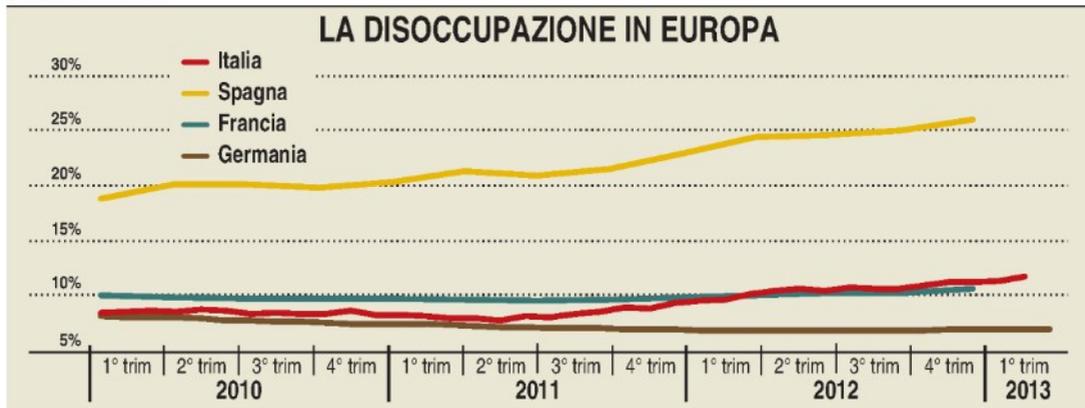
Sia perché opera su mercati in espansione, sia perché all'estero i crediti vengono onorati. Chi vende in Italia non solo non sa se riesce a vendere ma non sa neanche se verrà pagato in tempo utile.

**D. Il presidente Napolitano ha detto che la crisi non aspetta, ma la politica sembra paralizzata.**

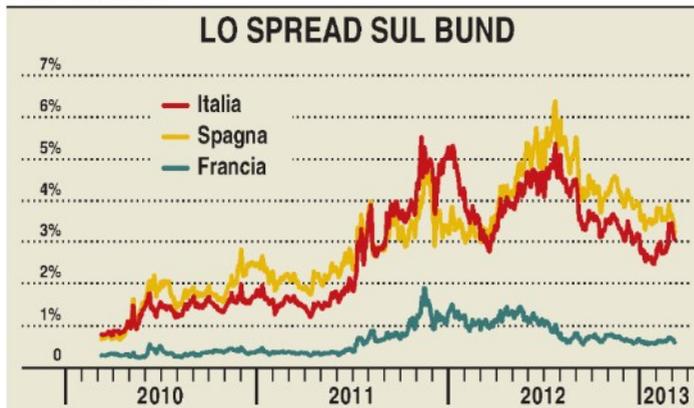
**Giovannini.** Credo che la decisione principale che la politica dovrà prendere è se, dati i vincoli che abbiamo chiamato «pilota automatico», vogliamo investire di più, e magari tagliare la spesa pubblica corrente, o se vogliamo tenerci la spesa e investire di meno. In breve, crescere di meno in futuro. Questa alternativa, che viene dai numeri, ci fa capire quanto importante sia avere qualcuno che guardi al futuro. Se guardiamo solo al presente tiriamo avanti con quello che è già stato deciso, ma non investiamo sul futuro. (riproduzione riservata)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA



GRAFICA MF-MILANO FINANZA



GRAFICA MF-MILANO FINANZA





*Enrico Giovannini*



*Angelo Tantazzi*



*Andrea Cabrini*



*Marco Fortis*